

## Tabarchini di Sardegna

### Premessa

Il tabarchino è una varietà in ultima analisi di origine ligure vitale nei comuni di Carloforte (*L'Uîza*) e Calasetta (*Câdesedda*), siti rispettivamente sulle isole di San Pietro (*San Pê*) e Sant'Antioco (*Sant'Antiôcu*) nella Sardegna sud-occidentale (amministrativamente collocati nella provincia del Sud Sardegna). La denominazione si deve al precedente insediamento della comunità, che, partita da Pegli (presso Genova), si era stabilita per due secoli - dagli anni Quaranta del XVI fino ai primi decenni del XVIII - sull'isola di Tabarca, prospiciente la costa settentrionale della Tunisia, dedicandosi alla redditizia attività di pescatori di corallo alle dipendenze di un'impresa controllata dal casato genovese dei Lomellini.

### Storia dell'insediamento

Una volta entrata in crisi sotto la pressione francese e tunisina l'esperienza coloniale, i tabarchini cercarono fortuna in Sardegna, dove la nuova monarchia sabauda aveva intrapreso programmi di ripopolamento delle coste: la meta prescelta furono i centri di Carloforte e Calasetta, nell'arcipelago sulcitano (isole rispettivamente di San Pietro e Sant'Antioco), fondati il primo nel 1738 e il secondo nel 1770.

Un altro nucleo di tabarchini, per concessione di re Carlo III, raggiunse invece l'isola fino ad allora disabitata di San Pablo (Illa Plana in catalano), al largo di Alicante: qui si formò un centro abitato che da allora in avanti (1769) assunse il nome di Nueva Tabarca, ove tuttavia la parlata, sotto la pressione del catalano e del castigliano, si estinse all'inizio del sec. XX (per queste vicende cfr. Toso 2010/2021).

### Consistenza numerica

La popolazione complessiva dei due comuni è di circa 9.000 unità (6.301 a Carloforte, 2.822 a Calasetta in base ai dati del censimento 2011), di cui una larga maggioranza parla abitualmente il tabarchino. Nuclei compatti di tabarchini vivono anche a Cagliari, in altri centri della Sardegna (Carbonia, Iglesias) e a Genova.

### Vitalità

La situazione sociolinguistica del tabarchino è decisamente favorevole, in considerazione della diffusione pressoché totale della parlata (dotata tra l'altro di uno standard ortografico autonomo) e della sua forte valenza identitaria. Le dinamiche sociolinguistiche formano in particolare oggetto di una silloge di studi dedicata al tema complessivo delle eteroglossie interne di area italiana (Orioles - Toso 2005).

### Status

Per il fatto di essere una varietà ridislocata a distanza dall'originario insediamento ed incuneata in un territorio linguisticamente sardo, il tabarchino costituisce un tipico caso di *eteroglossia interna*. Le caratteristiche etnografiche e linguistiche dei due centri, assolutamente originali rispetto al retroterra, si basano sul mantenimento dei caratteri culturali importati dalla Liguria e dal Mediterraneo e sul notevole sviluppo di attività economiche, come la pesca del tonno, la viticoltura e la marineria, che rappresentarono a lungo elementi ulteriori di differenziazione rispetto al contesto sardo.

### Profilo giuridico

Il tabarchino è espressamente menzionato come lingua minoritaria all'interno della Regione Sardegna in base alle leggi regionali n. 26 del 15 ottobre 1997 e n. 22 del 3 luglio 2018. Non è invece riconosciuto tra le minoranze linguistiche storiche tutelate dalla legge nazionale

482/1999, nonostante la sua condizione di ‘eteroglossia interna’ lo parifichi funzionalmente allo status di minoranza.

### **Azioni a sostegno del riconoscimento del tabarchino come varietà minoritaria**

Con il supporto e il coordinamento di studiosi del Centro Internazionale sul Plurilinguismo e delle Società scientifiche rappresentative dei linguisti, il ‘caso tabarchino’ è stato portato alla ribalta della comunità nazionale come vistoso documento di disattenzione del legislatore nei confronti di una palese e vitale condizione di alterità.

Tanto a Calasetta quanto a Carloforte i rispettivi Comuni hanno infatti organizzato fin dal 2000 diversi incontri e convegni, anche con la partecipazione di studiosi esterni, allo scopo di sensibilizzare l’opinione pubblica e la comunità scientifica sulle aspettative di maggior tutela della loro parlata. Particolare risalto ha avuto il convegno su *Insularità linguistica e culturale* ai cui Atti (Orioles - Toso 2001) si rinvia per gli interventi e per i materiali integrati da un documento di sollecitazione alle istituzioni approvato in chiusura dei lavori; il volume è impreziosito da un saggio introduttivo di Tullio De Mauro che si è espresso sulla legittimità di tale istanza. Il tema è stato ripreso in occasione del Convegno di studi *La legislazione nazionale sulle minoranze linguistiche* tenutosi a Udine nel 2001 (Orioles 2003). Come risultato di tale convergente sensibilizzazione si segnala anche l’elaborazione di un disegno di legge presentato a più riprese in Parlamento su proposta del deputato sardo Antonello Mereu e di altri cofirmatari e rimasto fin qui senza esito.

### **Utilizzo pubblico e istituzionale della lingua**

Gli statuti comunali di Carloforte e Calasetta prevedono l’utilizzo pubblico del tabarchino, ad esempio nelle sedute dei Consigli Comunali. Anche se l’uso scritto non è codificato, a livello orale il tabarchino trova impiego corrente nei rapporti tra i cittadini e le istituzioni. A Carloforte vige il bilinguismo nell’ambito della toponomastica.

**Educazione e formazione:** sebbene a livello non ufficiale, l’utilizzo del tabarchino è abitualmente inserito nelle attività didattiche delle scuole dell’infanzia, primarie e medie dei due comuni. In base alle norme sull’autonomia scolastica, l’insegnamento in tabarchino e del tabarchino è entrato nei programmi didattici in forma più stabile, attraverso il reclutamento di un corpo insegnante aggiuntivo. L’insegnamento può giovare dell’avvenuta fissazione di una grafia unificata del tabarchino (cfr. il fascicolo *Il tabarchino dall’oralità alla scrittura*, a cura di F. Toso, Carloforte, Consorzio Scuole Carlofortine, 2002) che trova impiego anche nei materiali didattici tra i quali una *Grammatica del tabarchino*, pubblicata nel 2005 da F. Toso. Per formare il corpo insegnante sono periodicamente organizzati corsi per l’apprendimento del tabarchino scritto (ad es. quello promosso nel 2008 dalla Scuola primaria di Carloforte: “Scrivémmu in tabarchin”, coordinatore F. Toso).

### **Produzione letteraria e musicale**

Esiste una discreta produzione letteraria (in poesia e prosa) e un’attività filodrammatica in tabarchino. In particolare si registra una vasta produzione di canzoni opera di autori locali (basti qui citare l’edizione di S. Fulgheri, *E mé cansuìn*, Poesie e canzoni in tabarchino, Genova, Le Mani, 2000; puntuale l’*Introduzione* di F. Toso alle pp. 5-10) che in passato erano presentate in occasione del *Festival della Canzone Tabarchina*.

### **Progetti di valorizzazione della cultura tabarchina**

Presso le due comunità si stanno moltiplicando negli ultimi anni le iniziative di promozione e conoscenza della parlata e dei valori culturali di cui essa è espressione. Si segnala in

particolare a Calasetta il progetto Ràixe “Spazi digitali per la Cultura Tabarchina”<sup>1</sup>, affidato alla Cooperativa Millepiedi e coordinato da Marzia Varaldo. Approvato e sostenuto dalla Regione Sardegna nel 2017, il progetto “è stato immaginato, pensato e voluto con la finalità di recuperare, salvaguardare, valorizzare e raccontare - rendendolo fruibile in modo tecnologicamente innovativo - il patrimonio culturale immateriale della Cultura Tabarchina”. Sito internet: <<https://www.raixe.it>>. Anche Carloforte coltiva da sempre, per impulso di Nicolò Capriata, le tradizioni della ‘tabarchinità’; ultimamente è stato creato, con sede presso la Biblioteca comunale, il Polo linguistico tabarchino <<https://www.tabarchin.it>> che coordina una serie articolata di iniziative tra cui corsi linguistici, percorsi espositivi ed eventi. Anche a Pegli, sede di partenza della diaspora, viene tenuta viva la tradizione della cultura tabarchina grazie all’impegno e alle iniziative promosse da Antonio Marani che cura la pubblicazione del periodico «Il Ponentino».

### Ricerca

Intensa l’attività di ricerca sulla lingua tabarchina. contrassegnata da approfonditi studi dialettologici, sociolinguistici e lessicografici portati avanti da Fiorenzo Toso (Università di Sassari). Lo studioso va pubblicando tra l’altro il *Dizionario Etimologico Storico Tabarchino*, il cui primo volume, edito nel 2004, comprende le lettere A-C).

### Riferimenti bibliografici

De Mauro 2001 = T. De Mauro, *Premessa* a Orioles - Toso 2001, pp. 11-14.

Orioles 2003 = V. Orioles (a cura di), *La legislazione nazionale sulle minoranze linguistiche. Problemi, applicazioni prospettive*. In ricordo di Giuseppe Francescato, Atti del Convegno di Studi Udine 30 novembre - 1 dicembre 2001 (= «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture» 9, 2002), Udine, Forum, 2003.

Orioles - Toso 2001 = V. Orioles - F. Toso (a cura di), *Insularità linguistica e culturale. Il caso dei tabarchini di Sardegna*. Documenti del Convegno Internazionale di Studi (Calasetta, 23-24 settembre 2000), a cura di presentazione di T. De Mauro, Genova, Le Mani, 2001.

Orioles - Toso 2005 = V. Orioles - F. Toso (a cura di), *Le eteroglossie interne. Aspetti e problemi*, numero tematico di «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata» 34/3 (2005).

Toso 2003 = F. Toso, *I Tabarchini della Sardegna. Aspetti linguistici ed etnografici di una comunità ligure d’oltremare*, Recco, Le Mani, 2003.

Toso 2005 = F. Toso, *Il tabarchino: minoranza come grandezza linguistica o sociolinguistica?*, in Orioles - Toso 2005, pp. 541-551

Toso 2010/2021 = F. Toso, *Tabarchini e tabarchino in Tunisia dopo la diaspora*, «Bollettino di Studi Sardi» 3 (2010), pp. 43-73 confluito e rielaborato con il titolo *Il tabarchino in Tunisia dopo la diaspora*, in *Il mondo grande. Rotte interlinguistiche, e presenze comunitarie del genovese d’oltremare. Dal Mediterraneo al Mar Nero, dall’Atlantico al Pacifico*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2021, pp. 107-121.

Toso 2012 = F. Toso, *La Sardegna che non parla sardo. Profilo storico e linguistico delle varietà alloglotte*. Gallurese, Sassarese, Maddalenino, Algherese, Tabarchino, Cagliari, CUEC editrice, 2012.

---

<sup>1</sup> In tabarchino *ràixe* è la parola per “radice”.